



Drusi filia, uxor Caesaris Author(s): Francesca de Caprariis and Laura Petacco

Source: *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, Vol. 117 (2016), pp. 9–16

Published by: L'Erma di Bretschneider

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/10.2307/26598802>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



JSTOR

L'Erma di Bretschneider is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*

Drusi filia, uxor Caesaris: Livia e il tempio di Fortuna Muliebre



Il ruolo delle donne di famiglia nella politica e nella distribuzione del messaggio ideologico augusto è oggetto di interesse scientifico sempre crescente. Soprattutto a proposito di Livia, un momento chiave è stato lo studio di Nicholas Purcell, pionieristico nel vero senso del termine dal momento che indagava gli strumenti di analisi di una frontiera: «the frontier between the domestic and the public, between affairs of state and of the family... between the forum and the atrium»¹.

Il numero delle indagini successive, soprattutto negli ultimi anni, è tale che rimane il dubbio di poterne avere un quadro completo, considerando che le figure di Livia e di Ottavia si trovano in posizione di cerniera tra due epoche per gli aspetti giuridici, sociali, politici ed in certo modo esistenziali della condizione femminile, e sono insieme anche esempi e fonti di emulazione dell'evergetismo femminile municipale².

Più volte è stato inoltre messo in rilievo lo *status* eccezionale delle due donne a partire dal 35 a.C., quando vengono loro conferiti onori senza precedenti: emancipazione dalla tutela, attribuzione di una *sacrosanctitas* assimilabile a quella tribunizia e diritto di essere onorate con statue (CASS. DIO, 49, 38, 1)³. Anche in virtù di questi privilegi, tra le categorie interpretative sulle azioni in campo pubblico di Livia e Ottavia assume un certo rilievo il loro impegno costruttivo.

Il dossier relativo all'edilizia civile è noto ed è tutto sommato chiaro, anche se l'orizzonte cronologico non è privo di ombre⁴, e si limita di fatto⁵ ai due grandi quadriportici del Circo Flaminio e dell'Oppio. Per questi si è messo in luce il primato di Ottavia nelle strategie monumentali dell'Urbe⁶ attraverso la costruzione della *porticus Octaviae*, che precede di diversi anni l'altra grande *porticus* dedicata a Livia e completata nel 7 a.C.

* La divisione delle firme è meramente formale: il contenuto scientifico appartiene a entrambe le autrici.

¹ PURCELL 1986, p. 168.

² Un quadro bibliografico completo è quasi impossibile. Specificamente su Livia, un suo ritratto particolare di 'donna libera' era già in SIRAGO 1979, pp. 2-23. In seguito, FRASCHETTI 1994, pp. 123-151, con bibliografia fondamentale; BARRETT 2002; TREGGIANI 2005, pp. 130-147; LEJEUNE 2012, pp. 99-107. Un quadro bibliografico recente in BRÄNNSTEDT 2016, pp. 16-24. Molti temi negli studi femminili sono considerati nei contributi contenuti in HEMELRIJK, WOOLF 2013; CENERINI, ROHR Vio 2016.

³ Ognuno di questi onori è stato oggetto di studi e di analisi. Allo scopo degli argomenti qui trattati ci si riferisce soprattutto a PURCELL 1986, pp. 177-178; COSI 1996, pp. 259-260; FRASCHETTI 1994, pp. 131-132; FREI-STOLBA 1998, pp. 65-89.

⁴ In particolare la datazione che si è imposta, tra 33 e 27 a.C. per la *porticus Octaviae* è difficilmente accettabile, trattandosi di fatto di due

termini *post quem*: la prima data indica l'impegno del bottino della campagna dalmatica (CASS. DIO, 49, 43, 8), l'altra – il 27 a.C. – indicherebbe la difficile e discussa cronologia del III libro di Vitruvio, dove il monumento è menzionato ancora come *porticus Metelli* (VITR., III, 2, 5); un'impostazione chiara della questione è in VISCOGLIOSI 1999a, pp. 131, e 1999b, p. 141. Sugli interventi augustei nel circo Flaminio: LA ROCCA 1987, pp. 347-372. La presenza di alcune sviste è inevitabile in un campo di studi multidisciplinare ed il monumento del circo Flaminio è vittima di errori ricorrenti: tipica la confusione tra *porticus Octavia* e *Octaviae* (ad es., in DOMÍNGUEZ ARRANZ 2016, p. 74); o la lettura *porticus Octaviae et fil[i]* nella lastra 31 della pianta marmorea severiana (*ibid.*, p. 75), che da credito ad una lettura piuttosto isolata: questioni e bibliografia in VISCOGLIOSI 1999b, pp. 141-145.

⁵ Per il *Macellum Liviae* si veda la recentissima analisi in BERTRAND, CHILLET 2016, che pone fortemente in dubbio l'esistenza di un monumento augusto con questo nome.

È stata messa in evidenza la vocazione ‘femminile’ della tipologia del portico monumentale, in apparenza non legata ad esplicite prerogative pubbliche⁷. Si potrebbe sottolineare che l’intervento direttamente attribuito ad Ottavia riguarda solo la *bibliotheca* (Liv., *Per.*, 140; PLUT., *Marc.*, 30, 11) legata alla memoria del figlio⁸ (e quindi databile a partire dal 23), ma il coinvolgimento diretto della sorella di Augusto sul programma decorativo del monumento del Circo Flaminio, come più tardi quello di Livia sull’Oppio, è stato giustamente più volte asserito⁹.

Senza nulla togliere al ruolo chiave di Ottavia – nell’attività diplomatica e mediatrice, nel patronato culturale¹⁰ – il primato edilizio della sorella del Principe è stato forse sopravvalutato, o piuttosto è stata sottovalutata l’edilizia religiosa. Su questo punto sono coinvolti contenuti ideologici e sociali più complessi e qui Livia rimane, allo stato attuale delle testimonianze, unica protagonista: non si tratta in ogni caso di una questione di primato ma, per così dire, di diversi ruoli affidati nella recita.

A Livia sono attribuiti da fonti diverse il rifacimento del tempio di Bona Dea (Ov., *Fast.*, 5, 148-58); la costruzione di una *aedes* dedicata a Concordia nell’ambito della *porticus* a lei dedicata: non una *restitutio* ma un nuovo tempio (Ov., *Fast.*, 6, 637-640); il rifacimento del tempio di Fortuna Muliebre (*CIL*, VI, 883) al IV miglio della via Latina e, in maniera più indiziaria, il tempio di *Pudicitia* (*Plebeia*).

La realtà dell’intervento su quest’ultimo tempio sembrerebbe più legata alle brillanti argomentazioni di Robert Palmer che ad indizi concreti ed è forse opportuno, allo stato attuale delle conoscenze, escluderlo dalla discussione¹¹.

Negli altri casi è sottolineato il carattere personale dell’iniziativa, evidente nel caso della testimonianza epigrafica, ma esplicito anche in Ovidio per il tempio di Bona Dea e per quello in relazione con la *porticus Liviae*¹².

Nessun indizio diretto è a disposizione per il tempio di Bona Dea, ma l’evergetismo costruttivo della *Teren-tia Auli filia* ostiense – che interviene anche sul tempio della colonia – e per il quale Fausto Zevi ha affinato la cronologia e messo in rilievo l’emulazione dell’attività urbana di Livia, può contribuire a inquadrare l’intervento romano alla piena età augustea¹³.

⁶ COSI 1996, p. 270; VALENTINI 2016, pp. 249-251.

⁷ KLEINER 1996, pp. 30-34; WOODHULL 2003, pp. 13-33.

⁸ Sul modello eroizzante biblioteca-teatro: PALOMBI 2014, p. 101.

⁹ COOLEY 2013, pp. 31-36; CENERINI 2016, pp. 26-28; VALENTINI 2016, pp. 250-251.

¹⁰ COSI 1996, pp. 255-261; VALENTINI 2016, p. 239-255, con ampia bibl. Diversamente misurata, ad es., l’analisi in WELCH 2011, pp. 320-21.

¹¹ PALMER 1974, pp. 137-140, propone un inquadramento nell’ambito del primo tentativo di legislazione morale (che è dubbio: BADIAN 1985, pp. 82-98) e combina la testimonianza di Svetonio (*Aug.*, 34, 1), dei *templa Pudicitiae* in Properzio (II, 6, 25-26), con una *basilica libiana* nota da fonti tarde per l’Esquilino (cfr. DE SPIRITO 1993, p. 182). Per una singolare svista la *porticus Liviae* sarebbe stata costruita attorno a un «*templum pudicitiae*», dedicato da Giulia (*sic!*, in GILLMEISTER 2015, p. 235).

¹² *Dedicat... Livia* (Ov., *Fast.*, 6, 637-8), per il tempio di Concordia dell’Oppio; *Livia restituit ne non imitata marito* (*ibid.*, 5, 157), per il

Per il tempio di Fortuna Muliebre è invece consolidata una datazione intorno al 7 a.C., che si è imposta in qualche modo come una datazione *ad annum* o come un termine *post quem*¹⁴. Ciò è dovuto in parte all’influenza dello studio di Maureen Flory sulla Concordia della *porticus Liviae*¹⁵, che ha analizzato le modalità dell’operazione religiosa, in relazione anche al legame con i culti matronali rivelati dal *dies natalis* del tempio (11 giugno, festa dei *Matralia*). La data coinciderebbe poi con la presumibile diffusione delle *Antichità Romane* di Dionigi di Alicarnasso, che si sofferma sul tempio e sulla saga di Coriolano (8, 55-56) in modo tale da rendere presumibile che lo storico stesse esponendo un argomento di attualità¹⁶. È comprensibile quindi come tendenzialmente si sia attribuito alla stessa operazione ed allo stesso orizzonte cronologico l’intervento su quello che era il santuario matronale per eccellenza¹⁷.

Su questo tema e in particolare sulla datazione del rifacimento del tempio di Fortuna Muliebre anticipiamo brevemente alcuni risultati di un lavoro in corso, che, per quanto preliminari, indicano in modo chiaro che l’intervento di Livia documentato da *CIL*, VI, 883 è in realtà di circa due decenni più antico e deve essere collocato intorno alla fine degli anni 30 del I secolo.

Il documento principale è noto (fig. 1): si tratta di due frammenti solidali di un epistilio marmoreo (*CIL*, VI 883, cfr. p. 3070, 3777; NCE 5499), con *anathyrosis* sulla faccia superiore e superficie posteriore lavorata a gradina. La dedica è disposta sul listello principale dell’epistilio; la menzione del restauro severiano occupa invece i due listelli inferiori secondo una modalità non dissimile da quella della celebre dedica del Pantheon; il che, come anche nel caso del tempio del Divo Vespasiano, è indizio di un intervento di scarsa consistenza¹⁸.

Questa la restituzione dello Henzen in *CIL*, VI, 883: *Livia [D]rusi f(ilia) uxor* (i.e. *uxor*) [*Caesaris Augusti ---*]. // *Impp.* (i.e. *Imperatores*) *C[aes]s Severus et Anto[ninus] Augg.* (i.e. *Augusti*) *et Geta nobilissimus Caesar*] / et [*Iulia* Aug(usta) *mater Aug[g.* (i.e. *Augustorum*) --- *restituerunt*]¹⁹.

Interpretato da Carlo Fea come dedica monumentale dell’acquedotto Claudio (con menzione di Livilla), l’epistilio venne trovato «presso il Condotto altissimo di tali Acque; ove passa la Marrana, e vicino al casale detto

tempio di Bona Dea. Sul ruolo comunque subordinato (*imitata, secuta*) rispetto ad Augusto: THAKUR 2014, part. p. 184.

¹³ ZEVI 1997, pp. 435-471; ID. 2004, pp. 19-22. Sintesi e bibliografia ulteriore in CALDELLI 2016, pp. 259-262.

¹⁴ Ad esempio in WELCH 2004, p. 72, nota 40. Dopo il 7 a.C. secondo BRÄNSTEDT 2016, p. 135.

¹⁵ FLORY 1984, pp. 309-330. SEVERY 2003, pp. 131-135.

¹⁶ SCULLARD 1981, p. 161; FLORY 1984, p. 318. Più in generale su Dionigi e la propaganda augustea: MARTIN 1971, pp. 162-179; sul lungo *excursus* e l’attenzione ai prodigi: ENGELS 2012, pp. 151-175.

¹⁷ Inquadramento generale in EGIDI 2004, pp. 272-273.

¹⁸ GORRIE 2004, pp. 61-72.

¹⁹ Un terzo frammento pertinente al blocco adiacente dell’epistilio è desumibile dalla restituzione del Fea, che integrava in maiuscolo ciò che era a lui visibile (FEA 1831, p. 28). Questo terzo ulteriore frammento fu cercato invano nel Tabularium dal Canina ed era dunque già da allora irreperibile (CANINA 1856, p. 66, tav. LXXV, fig. 6).



1. Roma, Antiquarium del Celio, frammenti di epistilio marmoreo iscritto (*CIL*, VI, 883, *NCE*, 5499; foto Musei Capitolini).

di Roma Vecchia, a sinistra della via di Albano, pochi passi dietro all'osteria del Tavolato»²⁰ (fig. 2).

[F.d.C.]

Il rinvenimento ebbe luogo nel febbraio del 1831 nella tenuta di Roma Vecchia di proprietà Torlonia²¹; Carlo Fea selezionò il materiale che, provenendo da un monumento pubblico (il supposto arco dell'acquedotto Claudio) «spettava al Governo»²². Il trasporto avvenne il 23 marzo del 1831²³ e i materiali furono portati in Campidoglio sotto la supervisione dello stesso Fea e «la iscrizione con alcune cornici superiori, come di monu-

mento pubblico» fu collocata «nel Museo Capitolino d'architettura antica degli scavi, nell'antico Tabulario»²⁴.

La connessione con il tempio di Fortuna Muliebre al IV miglio della via Latina venne compiuta per la prima volta da Luigi Canina, che individuò gli elementi architettonici pertinenti allo stesso edificio, uno dei quali fu da lui riprodotto con grafica piuttosto schematica²⁵. Sulla base di queste cornici, unitamente ai dati dimensionali della parte superstite dell'epistilio, egli ricostruì un tempio di piccole dimensioni con fronte tetrastila²⁶.

Nonostante l'autorevolezza dei protagonisti della vicenda²⁷, nonostante il fatto che la connessione con il

²⁰ FEA 1831, p. 28; Id. 1832, pp. 321-322.

²¹ I duchi Torlonia avevano ottenuto regolare licenza di scavo dal Camerlengo già dall'anno precedente. ASR, Camerlengato: «Duca di Bracciano, Gio. Torlonia, Permesso di scavo nella sua Tenuta della Caffarella esteso di poi anche a quello di Roma Vecchia», in una comunicazione del 1830, non datata al giorno e al mese, il Duca richiede al Camerlengo la concessione della licenza anche per quell'anno con l'estensione alle località «Roma Vecchia, Quadraro». Nel 1831 Carlo e Alessandro Torlonia scrivono nuovamente al Camerlengo per essere autorizzati a proseguire l'esplorazione negli stessi fondi.

²² Alessandro Torlonia al Camerlengo l'8 marzo 1831 (ASR, Camerlengato) annuncia che, vista l'importanza dell'iscrizione egli «ne farà dono alla patria insieme al resto» purché venga apposta una lapide commemorativa della munificenza della sua famiglia. Chiede, inoltre, che venga dato libero accesso al carro che trasporterà i materiali attraverso Porta San Giovanni.

²³ I materiali furono introdotti a Roma senza essere gravati da dazio (nella nota dell'11 marzo 1831 la Segreteria della Direzione Generale delle Dogane e de' Dazi di Consumo indirizzata al Camerlengo conferma che, come da lui richiesto, è stato dato ordine agli impiegati di Porta San Giovanni «per il libero passaggio del grande frammento di iscrizione

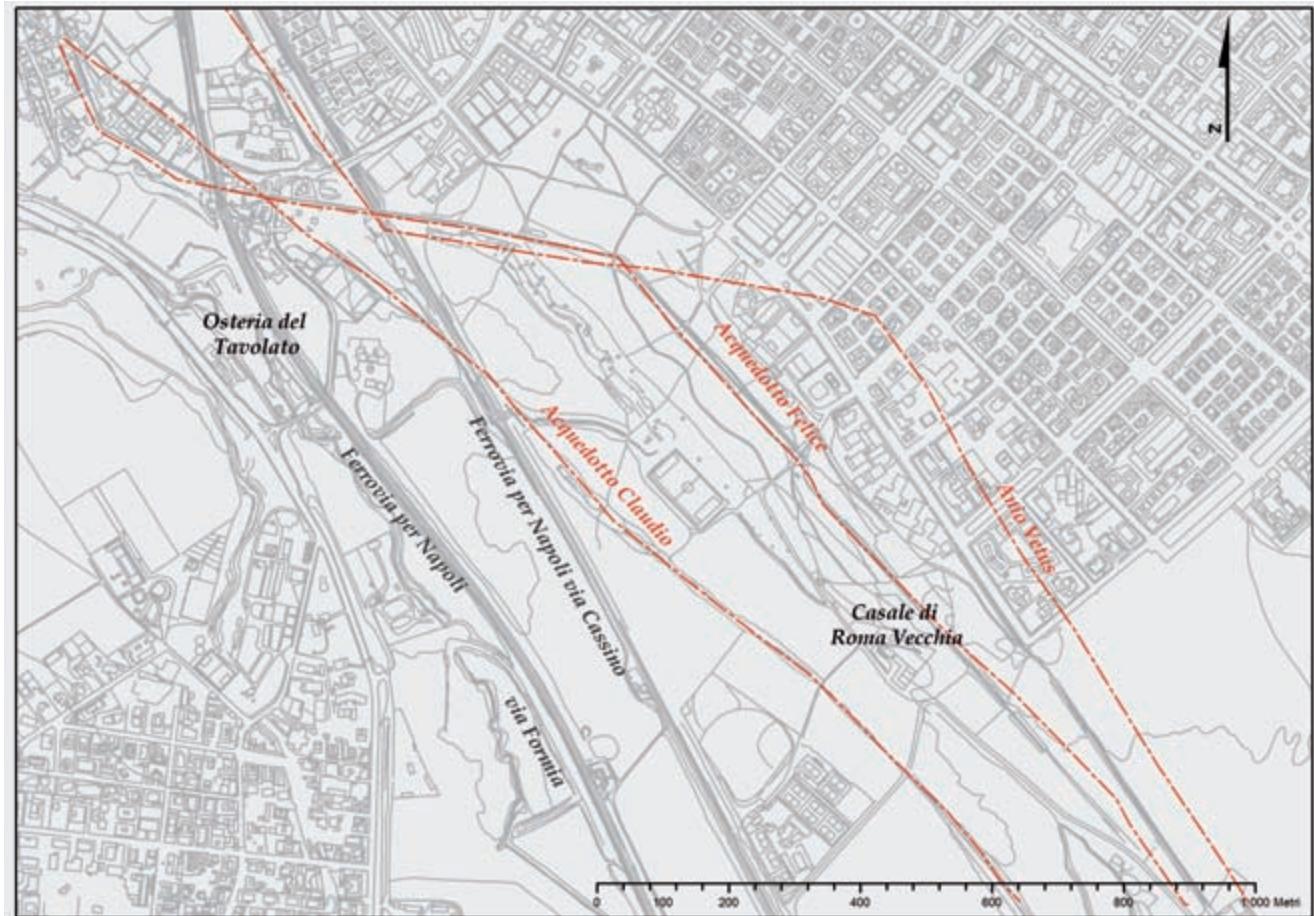
dell'Acqua Claudia che dalla tenuta di Roma Vecchia, ove si è testé rivenuto, va ad essere trasportato al Museo Capitolino».

²⁴ FEA 1832, p. 322. In una relazione di Carlo Fea al Camerlengo, datata 24 marzo 1831 (ASR, Camerlengato), si legge che i materiali erano stati trasportati il giorno precedente «fino alla porta del Museo del Tabulario, dentro al quale lo feci collocare in luogo provvisorio da potersi vedere bene». Pochi giorni dopo, il 31 marzo 1831, una minuta di Fea reca disposizioni affinché sia ricordato il dono Torlonia in ossequio agli accordi presi con una lapide posta a fianco dell'iscrizione.

²⁵ CANINA 1854, p. 61. Due «ragguardevoli» frammenti di cornice laterale e un frammento di cornice del rampante frontonale. Id. 1856; tav. LXXV, fig. 2. È possibile che anche altri elementi architettonici, visti sul posto, nel corso della ricognizione topografica, siano stati utilizzati da Canina per la sua ricostruzione.

²⁶ CANINA 1856, tav. LXXV. Analisi topografica, delle circostanze di scavo, degli scavi susseguitisi nell'area e della ricostruzione del tempio in QUILICI GIGLI 1981, pp. 547-563.

²⁷ Osserva Stefania Quilici Gigli (1981, p. 556) che né Lanciani né Fiorelli, che indagarono l'area negli anni a venire misero in dubbio la provenienza dell'architrave dalla circoscritta area definita dal Fea: la frustrazione era piuttosto non trovare altre tracce del tempio.



2. Pianta dell'area dell'Osteria del Tavolato e del Casale di Roma Vecchia (rielaborazione da CTR Regione Lazio).



Fig. 3. Roma, Antiquarium del Celio, cornice frontonale (inv. AntCom 11600).

²⁸ Il fatto che Giulia Domna compaia in posizione secondaria dopo Settimio Severo e figli non è elemento di dubbio per l'identificazione del tempio (LUSNIA 2014, pp. 213-214), ma si direbbe piuttosto emblematico del mutare dei tempi e dell'eccezionalità della dedica liviana (GORRIE 2004, pp. 61-72; LANGFORD 2013, pp. 71-72).

²⁹ Ad es., in WELCH 2011, p. 330, nota 33: «The evidence for Livia's intervention in the cult of Fortuna Muliebris relies on assuming that an inscription discovered in the 19th century came from the spot where the Temple of Fortuna Muliebris was said to have been».

tempio di Fortuna Muliebre non sia mai stata seriamente messa in discussione²⁸, i dati relativi al contesto di rinvenimento sono talvolta revocati in dubbio²⁹: come si è visto, la provenienza dell'architrave da un'area estremamente circoscritta non è un presupposto o una congettura ma un dato di fatto³⁰.

In realtà è più semplice ripercorrere le modalità dell'arrivo dei pezzi al Tabulario nel 1831 che ricostruirne le tracce in tempi più recenti. La ricerca riguarda in particolare le cornici (una frontonale) che erano parte del monumento e di cui, nonostante le raccomandazioni di Canina di tenere uniti i contesti³¹, si perse traccia. Il Tabularium si trovò infatti ad accogliere nei decenni seguenti una sempre crescente massa di oggetti provenienti dagli sterri degli scavi post-unitari e si verificarono spostamenti e movimenti secondo modalità solo parzialmente ricostruite e ricostruibili³².

³⁰ La questione è piuttosto se sia possibile trovare un'interpretazione alternativa per quella che è chiaramente la testimonianza di un monumento pubblico (una dedica su un architrave monumentale, con ulteriore restauro imperiale), dove sono coinvolti due personaggi femminili (il secondo dei quali, Giulia Domna, non compare su altre iscrizioni che commemorano restauri), proveniente da un'area circoscritta dove il solo monumento pubblico noto è un tempio legato ad un culto femminile.

³¹ CANINA 1854, p. 61.

³² ALBERTONI *et al.* 1999, pp. 275-279.



4. Roma, Casale di Roma Vecchia, 1961 (Carta dell'Agro, n. 25,285, inv. foto: i 1435).

I due elementi dell'architrave con iscrizione sono oggi nell'Antiquarium del Celio e sempre al Celio, nella moltitudine di elementi architettonici qui custoditi, abbiamo individuato un frammento di cornice frontonale (fig. 3) che corrisponde per modulo e per partito decorativo alla cornice laterale raffigurata da Canina³³.

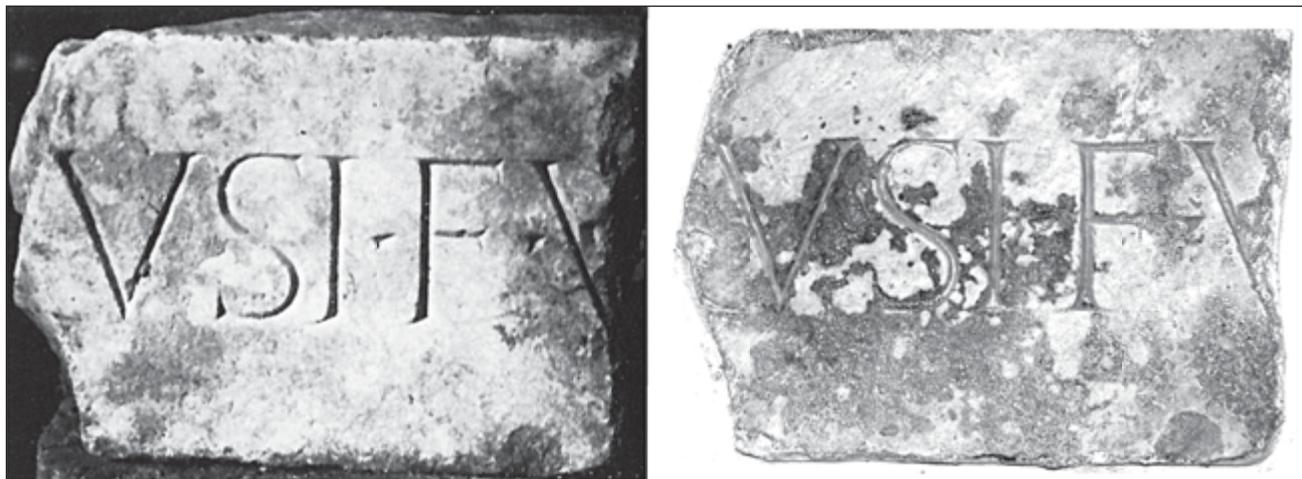
L'identificazione è supportata dalle analogie dimensionali, dalla posizione inclinata dei dentelli e dal modulo lacunare/mensola che corrisponde perfettamente a quanto disegnato da Canina. La conferma definitiva viene tuttavia dalla presenza nel Casale di Roma Vecchia di un frammento pertinente allo stesso edificio, identico per modulo e forse solidale con quello delle collezioni capitoline (figg. 4-5)³⁴. Sulla faccia superiore di entrambi i frammenti è presente una serie di incassi uguali per dimensioni e fattura e

³³ Inv. AntCom 11600. Dall'alto: sima a gola diritta, listello, gola rovescia, bassa corona sporgente con soffitto sorretto da mensole con profilo ad S circondate da una piccola gola rovescia. Le mensole inquadrano cassettoni decorati da rossette di forme diverse (calice a petali sfrangiati, rosetta a girandola, rosetta a quattro petali dentellati). Seguono dentelli quadrati inclinati inquadrati da gola rovescia.

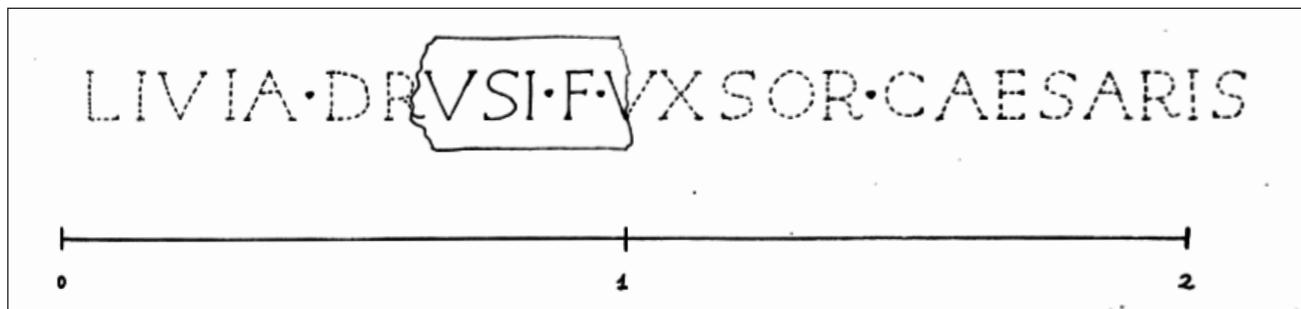
³⁴ In entrambi gli elementi si registra uno spessore variabile da cm 34 a 14, mano a mano che si arriva alla falda e un'altezza tra cm 90 e 95. Corrispondenti lacunari (cm 23,5) e mensole (cm 12,5-13).



5. Roma, Casale di Roma Vecchia. La cornice allo stato attuale (visibile in primo piano, a sinistra, nella panoramica a figura 4).



6. Roma, Casale di Roma Vecchia. Lastra con dedica di Livia: a) negli anni '80 del Novecento (da BRANDIZZI VITTOCCI 1981); b) allo stato attuale.



7. Schema grafico dello sviluppo minimo della lastra (dis. E. Figà-Talamanca).

funzionali all'alloggiamento di elementi decorativi in bronzo o altro materiale³⁵.

Sempre nel Casale di Roma Vecchia, segnaliamo la presenza di un'altra dedica di Livia (fig. 6), di dimensioni minori³⁶. Il documento è oggi murato in un ambiente interno del Casale, ma fu visto libero da Paola Brandizzi Vittucci che riporta come conservati i margini orizzontali e ne registra uno spessore di cm 8,5³⁷.

Il testo si può restituire come: [*Livia D]rusi filia*] *u[xsor Caesaris --]*³⁸ e doveva svilupparsi per una lunghezza minima di circa due metri (fig. 7). Non è semplice ricostruire la possibile collocazione architettonica di questo elemento, che tuttavia deve appartenere allo stesso contesto monumentale: Dionigi, che si riferisce al santuario originario ma che aveva certamente di fronte la fase augustea, descrive un tempio con *ara entro temenos*³⁹. Come ipotesi preliminare, e tenendo conto che sono attestati nei complessi religiosi esempi di ripetizio-

ne della stessa formula dedicatoria, si può pensare a una collocazione su uno dei portali d'accesso del santuario⁴⁰.

La ricostruzione del tempio, del contesto monumentale ed anche i dati topografici andranno ristudiati con attenzione ma le testimonianze epigrafiche ed architettoniche – dall'Antiquarium del Celio e dal Casale di Roma Vecchia – si confermano reciprocamente. Soprattutto nella cornice (nelle due cornici frontonali) è contenuto il dato che ci premeva anticipare in questa sede.

Queste restituiscono un elemento cronologico di grande interesse, dal momento che difficilmente possono essere collocate allo scorcio del I secolo a.C., ma trovano piuttosto analogie con cornici di monumenti inquadrabili nel periodo triumvirale o proto-augusteo⁴¹ e documentano – in conclusione – una datazione alta del rifacimento del tempio di Fortuna Muliebre.

[L.P.]

³⁵ Cfr. già CANINA 1854, p. 61. A puro titolo esemplificativo, si vedano le cornici dello spiovente obliquo del tempio ai piedi del Palatino (PANELLA 1996, p. 54).

³⁶ Cm 35 × 24.

³⁷ BRANDIZZI VITTOCCI 1981, n. 201, tav. XXXVII, n. 145. Il pezzo è definito come una tabella o piccolo architrave. La restituzione proposta: [--] *musi fu[--]* è smentita, tra le altre cose, dall'estremità della lettera R chiaramente visibile. Il testo non ci risulta riportato sull'*Année Epigraphique*.

³⁸ Come si vedrà, è forse da omettere, in questa come nella dedica

principale, il *cognomen Augusti*.

³⁹ DION. HAL., VIII, 55, 3: ἡ μέντοι βουλὴ καὶ ὁ δῆμος ἀπὸ τῶν κοινῶν ἐγηρίσαντο χρημάτων τέμενός τ' ὄντηθὲν καθιερώθηναι τῇ θεῷ, καὶ ἐν αὐτῷ νεών καὶ βομόν...

⁴⁰ Si vedano ad es. le tre distinte dediche di *M. Maecilius* sul tempio ostiense di Bona Dea della *Regio V* (ZEVI 1968, pp. 84-88. Sul tempio PENSABENE, 2007, pp. 182-183).

⁴¹ MATTERN 2001, p. 132, tav. 3, 2-3 (Regia); p. 133, tav. 4, 1 (tempio del Divo Giulio); p. 135, tav. 6, 3 (tempio di Saturno); pp. 135-36,

L'intervento, costituisce dunque un altro tassello nel contesto del programma di risanamento religioso messo a punto già in età triumvirale, in parte compiuto intorno al 28, e che non incise solo sul centro monumentale, ma anche su paesaggio e ritualità del territorio, sulla stessa linea – in sostanza – del rifacimento del santuario di Dea Dia⁴².

Il *terminus post quem* per il restauro del tempio di Fortuna Muliebre deve essere il 35 a.C., l'anno degli onori eccezionali, a partire dal quale «Livia was allowed, encouraged, impelled to step out into the public world, alongside Octavia»⁴³.

I suoi interventi ‘personalì’ si focalizzano sui culti femminili e matronali ma non possono essere inseriti in un percorso lineare ed in un programma cronologicamente coerente. Siamo ancora lontani qui dalla *femina princeps*, che con la nuova *aedes* di Concordia ricomponeva nuovo e antico con un legame chiaro al mondo matronale: questa è invece la prima entrata di Livia nella scena pubblica ed ha un colore totalmente diverso.

Interessa la divinità femminile per eccellenza protettrice dello Stato, a ridosso di uno scontro finale, ma contiene – nella stessa dedica – anche le premesse di una pacificazione futura, con il suicida di Filippi e il figlio di Cesare (molto probabilmente non ancora Augusto) nella stessa riga monumentale⁴⁴. Nella scelta del culto si scorge inoltre l'eco di una propaganda feroce, che coinvolgeva in parte la stessa Livia e che rendeva doppialmente utile il patronato sul santuario delle caste matrone arcaiche⁴⁵.

FRANCESCA DE CAPRARIIS
LAURA PETACCO

Fonti archivistiche

- ASR, Camerlengato Archivio di Stato di Roma, Camerlengato,
Parte II, Titolo IV, B. 179, f. 708.

Abbreviazioni bibliografiche

- ALBERTONI *et al.* 1999 M. ALBERTONI, F. LUGLI, A. DANTI, *Collezioni d'arte capitoline*, in *BCom*, C, 1999, pp. 275-279.

BADIAN 1985 E. BADIAN, *A Phantom Marriage Law*, in *Philologus*, 129, 1985, pp. 82-98.

BARRETT 2002 A.A. BARRETT, *Livia: First Lady of imperial Rome*, New Heaven 2002 (trad. it. *Livia. La First Lady dell'impero*, Roma 2006).

BERTRAND, CHILLET 2016 E. BERTRAND, CL. CHILLET, *Le macellum Liviae à Rome: vrai ou faux monument augustéen?*, in *MEFRA*, 128, 2, 2016 (mefra.revues.org/3807).

tav. 6, 2, 4 (tempio di Apollo Sosiano, prima fase). Cfr. anche la cornice da Cumae: Nuzzo 2010, p. 378.

⁴² Cfr. soprattutto SCHEID 2004, pp. 189-191; ID., 2009, pp. 119-128. Cfr. anche GALINSKY 2007, pp. 73-75. Per la questione dei santuari di confine, sintesi recente in STEK 2014, pp. 91-95.

⁴³ PURCELL 1986, p. 178.

⁴⁴ FRASCHETTI 1994, p. 130 anche per la ‘riabilitazione’ di Marco Li-

- BRANDIZZI VITUCCI 1981

BRÄNNSTEDT 2016

CALDELLI 2016

CANINA 1854

CANINA 1856

CARCOPINO 1929

CHAMPEAUX 1982

CENERINI 2013

CENERINI, ROHR VIO 2016

COOLEY 2013

COSI 1996

DE SPIRITO 1993

DOMÍNGUEZ ARRANZ 2016

EGIDI 2004

ENGELS 2012

FEA 1831

FEA 1832

FLORY 1984

FLORY 1988

FRASCHETTI 1994

FREI-STOLBA 1998

P. BRANDIZZI VITUCCI, *La collezione archeologica nel Casale di Roma Vecchia (Cataloghi dei Musei e delle Collezioni del Lazio, 3)*, Roma 1981.

L. BRÄNNSTEDT, *Feminae princeps. Livia's Position in the Roman State*, Lund 2016.

M.L. CALDELLI, *Evergetismo femminile ad Ostia tra tarda repubblica ed età alto-imperiale*, in CENERINI, ROHR Vio 2016, pp. 257-275.

L. CANINA, *Sul tempio della Fortuna Muliebre al quarto miglio della via Latina*, in ADI, XXVI, 1854, pp. 59-61.

L. CANINA, *Gli edifizi di Roma antica e sua campagna*, V-VI, Roma 1856.

J. CARCOPINO, *Le mariage d'Octave et de Livia et la naissance de Drusus*, in RH, 161, 1929, pp. 225-236.

J. CHAMPEAUX, *Fortuna. Recherches sur le culte de Fortune à Rome et dans le monde romain des origines à la mort de César*, I. *Fortuna dans la religion archaïque* (CollEFR, 64, 1), Rome 1982.

F. CENERINI, *The role of Women as municipal matres*, in HEMELRIJK, WOOLF 2013, pp. 23-46.

F. CENERINI, F. ROHR VIO (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016.

A.E. COOLEY, *Women beyond Rome: Trend-Setters or Dedicated Followers of Fashion?*, in HEMELRIJK, WOOLF 2013, pp. 23-46.

R. COSI, *Ottavia. Dagli accordi triunvirali alla corte augustea*, in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, pp. 255-272.

G. DE SPIRITO, s.v. *basilica Libiana*, in LTUR, I, 1993 p. 182.

A. DOMÍNGUEZ ARRANZ, *Entre mujer y diosa: matronalismo cívico de la emperatriz romana*, in C. MARTINEZ LÓPEZ, F. SERRANO ESTRELLA (eds.), *Matronalismo y arquitectura. De la Antigüedad a la Edad Moderna*, Granada 2016, pp. 65-112.

R. EGIDI, s.v. *Fortunae Muliebris, aedes*, in LTURS, II, 2004, pp. 272-273.

D. ENGELS, *Dionysius of Halicarnassus on Roman Religion, Divination, and Prodigies*, in C. DEROUX (éd.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, 16 (Collection Latomus), Bruxelles 2012, pp. 151-175.

C. FEA, *Notizie del giorno*, in *BdI*, 1831, p. 28.

C. FEA, *Storia. I. Delle acque antiche sorgenti in Roma, perdute, e modo di ristabilirle*, II. *Dei condotti antico-moderni delle acque, Vergine, Felice e Paola, e loro autori*, Roma 1832, pp. 321-322.

M. FLORY, 'Sic exempla parantur': *Livia's Shrine to Concordia and the Porticus Liviae*, in *Historia*, 33, 1984, pp. 309-330.

M. FLORY, 'Abducta Neroni uxor': *the historiographical tradition on the marriage of Livia and Octavian*, in *TransactAmPhilosSoc*, 118, 1988, pp. 343-359.

A. FRASCHETTI, *Livia, la politica*, in ID. (a cura di), *Roma al femminile*, Roma Bari 1994, pp. 123-151.

R. FREI-STOLBA, *Recherches sur la position juridique et sociale de Livia, l'épouse d'Auguste*, in R. FREI-STOLBA, A. BIELMAN (éds.), *Femmes et vie publique dans l'Antiquité gréco-romaine*, I, Lausanne 1998, pp. 65-89.

via Druso Claudio

⁴⁵ Per il matrimonio di Livia, l'eco della propaganda antoniana è ancora in Tacito: CARCOPINO 1929, pp. 225-236; FLORY 1988, pp. 342-359; STRUNK 2014, pp. 126-48. Livia sarà definita quasi come *univira* in HOR., *Carm.*, 3, 14 (*unico gaudens marito*) in un verso interpretato come una piaggeria (WEST 2002, p. 127).

- GALINSKY 2005 K. GALINSKY (ed.), *The Cambridge Companion to the Age of Augustus*, Cambridge 2005.
- GALINSKY 2007 K. GALINSKY, *Continuity and change: religion in the Augustan semi-century*, in J. RÜPKE (ed.), *A Companion to Roman Religion*, Oxford 2007, pp. 71-82.
- GILLMEISTER 2015 A. GILLMEISTER, *Le donne e la religione civica romana. Note a margine del culto di Pudicitia Plebeia in epoca augustea*, in I. BAGLIONI (a cura di), *Saeculum Aureum. Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*, II. *La vita religiosa a Roma all'epoca di Augusto*, Roma 2015, pp. 227-239.
- GORRIE 2004 C. GORRIE, *Julia Domna's building patronage: imperial family roles and the severan revival of moral legislation*, in *Historia*, 53, 2004, pp. 61-72.
- HEMELRIJK, WOOLF 2013 E. HEMELRIJK, G. WOOLF (eds.), *Women and the Roman City in the Latin West (Mnemosyne, Suppl., 30)*, Leiden 2013.
- KLEINER 1996 D.E.E. KLEINER, *Imperial women as Patrons of the Arts in the early empire*, in D.E.E. KLEINER, S.B. MATHESON (eds.), *I, Claudia. Women in Ancient Rome*, 1996, pp. 28-41.
- LANGFORD 2013 J. LANGFORD, *Maternal Megalomania. Julia Domna and the imperial politics of motherhood*, Baltimore 2013.
- LA ROCCA 1987 E. LA ROCCA, *Ladesione senatoriale al consensu: i modi della propaganda augustea e tiberiana nei monumenti in circo Flaminio, in L'Urbs: espace urbain et histoire (I^{er} siècle av. J.-C. - II^e siècle ap. J.-C.)*, Rome 1987, pp. 347-372.
- LEJEUNE 2012 F.S. LEJEUNE, *Les interventions des femmes de l'entourage des empereurs dans la sphère publique de la mort de César aux accords de Misène*, in R. BAUDY, S. DESTEPHEN (eds.), *La société romaine et ses élites. Hommage à Elizabeth Deniaux*, Paris 2012, pp. 99-107.
- LUSNIA 2014 S.S. LUSNIA, *Creating Severan Rome. The architecture and self-image of L. Septimius Severus (A.D. 193-211)* (Coll. *Latomus*, 345), Bruxelles 2014.
- MARTIN 1971 P.M. MARTIN, *La propagande augustéenne dans les Antiquités romaines de Denys d'Alicarnasse (Livre I)*, in *REL*, 49, 1971, pp. 162-179.
- MATTERN 2001 T. MATTERN, *Gesims und Ornament. Zur stadtömischen Architektur von der Republik bis Septimius Severus*, Münster 2001.
- NUZZO 2010 E. NUZZO, *Subtilitas Phlegraea. Nota sulla formazione del linguaggio architettonico a Cumae in età augustea*, in *MEFRA*, 122, 2, 2010, pp. 377-398.
- PALOMBI 2014 D. PALOMBI, *Le biblioteche pubbliche a Roma: luoghi, libri, fruitori, pratiche*, in R. MENEGHINI, R. REA (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, cat. della mostra (Roma, 21 febbraio - 5 ottobre 2014), Roma 2014, pp. 98-118.
- PALMER 1974 R.E.A. PALMER, *Roman Shrines of Female Chastity from the Caste Struggle to the Papacy of Innocent I*, in *RStorAnt*, 4, 1974, pp. 113-159.
- PANELLA 1996 C. PANELLA, *Un'area sacra sulle pendici N/E del Palatino. 2. Altri impianti anteriori al 64 d.C. rinvenuti negli strati di distruzione e livellamento dell'area*, in *EAD.* (a cura di), Metà Sudans, I. *Un'area sacra in Palatio e la valle del Colosseo prima di Nerone*, Roma 1996, pp. 46-62.
- PENSABENE 2007 P. PENSABENE (a cura di), *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma 2007.
- PURCELL 1986 N. PURCELL, *Livia and the Womanhood of Rome*, in *ProcCambrPhilSoc*, 32, 1986, pp. 78-105 (ripubbbl. in J. EDMONDSON [ed.], *Augustus*, Edinburgh 2009, pp. 165-194).
- QUILICI GIGLI 1981 S. QUILICI GIGLI, *Annotazioni topografiche sul tempio della Fortuna Muliebris*, in *MEFRA*, 93, 2, 1981, pp. 547-563.
- SCHEID 2001 J. SCHEID, *Honorer le Prince et vénérer les dieux: culte public, cultes des quartiers et culte impérial dans la Rome augustéenne*, in N. BELAYCHE (éd.), *Rome, les Césars et la Ville aux deux premiers siècles de notre ère*, Rennes 2001, pp. 85-105 (tr. ing.: *Augustus and Roman Religion: Continuity, Conservatism and Innovation*, in GALINSKY 2005, pp. 175-193).
- SCHEID 2004 J. SCHEID, *s.v. Deae Diae, lucus*, in *LTURS*, II, 2004, pp. 189-191.
- SCHEID 2009 J. SCHEID, *Les restaurations religieuses d'Octavien/Auguste*, in F. HURLET, B. MINEO (éd.), *Le principat d'Auguste. Réalités et représentations du pouvoir. Autour de la Res publica restituta*, Rennes 2009, pp. 119-128.
- SCULLARD 1981 H.H. SCULLARD, *Festival and Ceremonies of the Roman Republic*, London 1981.
- SEVERY 2003 B. SEVERY, *Augustus and the Family at the Birth of the Roman Empire*, London 2003.
- SIRAGO 1979 V.A. SIRAGO, *Livia Drusilla: una nuova condizione femminile*, in *InvLuc*, 1, 1979, pp. 2-23.
- STEK 2014 T. STEK, *The city-state model and Roman Republican colonization: sacred landscapes as a proxy for colonial socio-political organisation*, in T. STEK, J. PELGROM, *Roman Republican colonization. New perspective from archaeology and ancient history (Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome*, 62), Rome 2014, pp. 87-105.
- STRUNK 2014 T. STRUNK, *Rape and Revolution: Livia and Augustus in Tacitus' Annales*, in *Latomus*, 73, 2014, pp. 126-48.
- THAKUR 2014 S. THAKUR, *Femina Princeps: Livia in Ovid's Poetry*, in *Journal of Gender Studies in Antiquity*, 4, 2014, pp. 175-216.
- TREGGIARI 2005 S. TREGGIARI, *Women in the time of Augustus*, in GALINSKY 2005, pp. 130-147.
- VALENTINI 2016 A. VALENTINI, *Ottavia la prima First Lady of Imperial Rome*, in CENERINI, ROHR VIO 2016, pp. 239-255.
- VISCOGLIOSI 1999a A. VISCOGLIOSI, *s.v. porticus Metelli*, in *LTUR*, IV, 1999 pp. 130-132.
- VISCOGLIOSI 1999b A. VISCOGLIOSI, *s.v. porticus Octaviae*, in *LTUR*, IV, 1999 pp. 141-145.
- WELCH 2004 T.S. WELCH, *Masculinity and Monuments in Propertius*, 4, 9, in *AJPh*, 125, 2004, pp. 61-90.
- WELCH 2011 K. WELCH, *Velleius and Livia: making a portrait*, in E. COWAN (ed.), *Velleius Paterculus: Making History*, Swansea 2011, pp. 309-334.
- WEST 2002 D. WEST, *Horace Odes III: Dulce periculum. Text, Translation and Commentary*, Oxford 2002.
- WOODHULL 2003 M.L. WOODHULL, *Engendering Spaces: Octavia's Portico in Rome*, in *Aurora*, IV, 2003, pp. 13-33.
- ZEVI 1968 F. ZEVI, *Brevi note ostiensi*, in *Epigraphica*, XXX, 1968, pp. 83-95.
- ZEVI 1997 F. ZEVI, *Culti "claudii" a Roma e a Ostia: qualche osservazione*, in *ArchCl*, XLIX, 1997, pp. 435-471.
- ZEVI 2004 F. ZEVI, *Cicerone and Ostia*, in A. GALLINA ZEVI, J.H. HUMPHREY (eds.), *Ostia, Cicero, Gamala. Feasts & the Economy. Papers in memory of John H. D'Arms (JRA, Suppl., 57)*, Portsmouth 2004, pp. 15-31.

Abstract:

This paper focuses on the chronology of Livia's restoration of the Temple of Fortuna Muliebris on the via Latina. In consideration of the evidence known and presenting new elements and data, the authors argue for a dating in the late 30s - early 20s of the 1st century BC.